

# Tra Albalonga e Roma

La "Piana di Ciampino"? Un'enorme lago di fango, tracimato a più riprese dal Vulcano Albano; fango che ricoprì le asperità del terreno precedente, affogò sotto di sé tutto ciò che aveva trasportato con la sua forza enorme e consolidando, plasmò ai piedi del complesso vulcanico che oggi chiamiamo "Castelli Romani", l'area pianeggiante dove l'uomo mise piede molto tardi (nel Bronzo Antico, circa 4000 anni fa) e con circospezione. Ce lo spiega il professor **Renato Funicello** con i suoi collaboratori **Arnaldo De Benedetti, Giuseppe Diano e Guido Giordano** della Università di Roma Tre che ci avvertono: *quel vulcano non è affatto spento!*

Ma chi era quel colonnello dell'esercito italiano che in un giorno del 1913 avendo osservato quella *spianata allato alla stazione di Ciampino... poco esposta ai grandi venti...sulla grande linea ferroviaria Roma-Napoli ...unita alla capitale anche per via ordinaria...* mise il suo dito su quel quadratino di una carta militare e fece di tutto e contro tutti per far nascere il più grande complesso aeronautico dell'epoca con l'obiettivo di poter ospitare quell'enorme dirigibile di 40.000 mc che aveva già preso il volo nella sua mente visionaria, tutta immersa nelle correnti culturali del tempo? Ce lo rivela un topo d'archivio, **Luigi Zuzzi**, che scovando documenti inediti evidenzia come tre innovazioni determinano la nascita di Ciampino: la ferrovia nell'Ottocento, il volare nel Novecento e, in ultimo, l'antico ed ennesimo sogno infranto di costruire la città ideale. Tre innovazioni che innescano meccanismi che hanno fatto sì che il giovane comune di Ciampino, su un territorio che ancora nella prima decade del '900 era campagna romana, in meno di 90 anni, (dopo aver raggiunto da soli trentatré anni la sua autonomia amministrativa) oggi si possa "fregiare", anche ufficialmente, del titolo di "Città".

Tra quanto ci spiega Funicello e le carte d'archivio di Zuzzi, c'è l'archeologia che la fa da padrona. Non è un caso infatti che i curatori della raccolta di studi su questo lembo di territorio di mezzo tra **Albalonga e Roma** sono due giovani archeologi **Silvia Aglietti e Dario Rose**. Giovani ma con alle spalle importanti lavori sul territorio (è loro la più importante guida archeologica di Ciampino finora in circolazione). E non è un caso che alla presentazione del volume abbia voluto presenziare la Soprintendente per i beni archeologici del Lazio, Marina Sapelli Ragni.

Dei nove interventi che costituiscono il volume ben sei sono a carattere archeologico.

Con il loro intervento **Aglietti e Rose** ci narrano attraverso i documenti d'archivio la scoperta, lo scavo e la distruzione della villa di Quinto Voconio Pollione, ovvero della prima, più famosa e finora più importante scoperta archeologica nel territorio di Ciampino; ci fanno percepire il clima d'intrighi che avvolse la scoperta e la preziosità delle opere d'arte rinvenute, trafugate, disperse, ed una mappa di dove sono finite.

Delle più recenti scoperte nell'area ciampinese ci parla **Giuseppina Ghini** funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, mentre di quelle dei territori confinanti gli archeologi della Soprintendenza Archeologica di Roma **Anna Maria Durante: Via di Torricola – Via Appia Antica (Roma): un nuovo sito archeologico**, **Antonella Rotondi: Via Appia Antica: valorizzazione e tutela**, **Daniela Spadoni: Il sito archeologico di Via P. V. Aldini (Roma)**.

Con l'intervento *La necropoli di via P. V. Aldini (Roma): evidenze antropologiche* **Paola Catalano e Walter Pantano**, anche loro della Soprintendenza Archeologica di Roma, ci presentano le osservazioni antropologiche condotte sulle circa 600 sepolture della necropoli scoperta nel 2003 a ridosso del Gra ai confini con Ciampino, rappresentando uno spaccato della vita tra il I e II secolo d.C.: età al momento della morte, sesso, di cosa si nutrivano, di quali malattie soffrivano, quali lavori facevano.

Un taglio di ampio respiro storico ha l'intervento con il quale si apre il volume: *Il Parco della Via Appia creato dai Papi nell'Ottocento. Significato ed eredità della voce del passato*. È del professor **Lorenzo Quilici** dell'Università di Bologna che ci parla della più importante presenza archeologica del nostro territorio: l'Appia Antica. Con una lettura nuova, Quilici ci presenta la modernità e le capacità tecniche dell'entourage dei Papi che in particolare dal '700 in poi, si adoperarono per proteggere e portare fino a noi quel che rimaneva dell'imponenza della **Regina Viarum**.

Ma la presenza della dottoressa **Marina Sapelli Ragni** alla presentazione del volume [che si terrà presso la Sala Consiliare di Ciampino il prossimo 4 aprile alle 17] evidenzia sia l'importanza che sta assumendo Ciampino per l'archeologia della nostra Regione con gli ultimissimi rinvenimenti i più imponenti dei quali dal cantiere del sottopasso dell'Acquacetosa, sia la necessità di iniziare a ragionare delle prospettive che tutto ciò comporta per il nostro territorio.

Sicuramente il volume, che per le stranezze della nostra burocrazia vede la luce a ben tre anni dal convegno omonimo, che come ricordano i curatori fu voluto e promosso dall'allora assessore alla cultura del comune di Ciampino Claudio Morgia, potrà dare un importante contributo in questa direzione.

Possiamo solo augurarci che non rimarrà isolato.

*Colibrì 22 marzo 2008*